

## A proposito dei quadri logici (1983/1986)

L'interpretazione dell'oggetto visivo, sino dal periodo delle avanguardie, si offre alla verifica della 'mise en scene' dell' 'altro da sé' dell'artista. E' da questo momento che prende forma il pensiero nell'arte, in modo davvero unico ed evidente. A differenza dell'arte del passato, dove sicuramente si possono ritrovare autentiche radici della pittura analitica – non solo in Piero della Francesca o Paolo Uccello -, si perviene qui allo scarto volitivo da parte del 'testo pittorico'. La figura non è già più guida e conforto per lo spettatore, che inizia ad interrogarsi sulla struttura dell'opera e sui motivi della sua complessa esecuzione. Lo sguardo all' 'altro da sé' venne lanciato certamente da alcune ricerche che si svilupparono intorno alla apparizione di quelle inquietanti presenze – le macchine – che offrirono un volto nuovo alla civiltà moderna: una di queste ricerche è sicuramente la scienza cibernetica che, in particolare, si occupa del comportamento umano, fino a scomporre l'essenza in parti infinitesime, per poi riprodurre i caratteri artificialmente.

Una delle chiavi interpretative dei Quadri logici, di cui qui si parla, è appunto questa: la volontà di rappresentare il pensiero, come indagine e prosecuzione della passata stagione 'concettuale', attraverso il suo referente più prossimo, il 'logos' artificiale, inteso come linguaggio del pensiero, prodotto di quella cibernetica di cui si diceva prima.

La disposizione del 'pensiero' sulla superficie genera la struttura che si può osservare nelle immagini qui riprodotte. Non a caso ho più volte, in passato, attribuito a questa operazione la cifra che fu propria, anche se in altre forme, del 'cubismo' a tal punto da poterla definire 'cubismo del pensiero'\*.

Il termine Quadri logici, che accompagna dal 1983 queste superfici, prende appunto origine e motivazione da una sorta di sillogismo non verbale, mutuato dal linguaggio binario, essenziale per il funzionamento dei computers e che si avvale per questo di due soli elementi, '0' e '1', o bianco e nero, e così via.

Il sillogismo logico-visivo 'se...allora...' è dato dal raffronto contemporaneo delle due superfici, che devono in tal modo coesistere, e che raffigurano rispettivamente 'assenza' e 'presenza' di informazione. Si sviluppano, così, due percorsi dialoganti autonomi e contrari e al tempo stesso complementari l'uno all'altro. La relazione visiva, apparentemente nascosta e per questo volutamente ancora segreta, si verifica nel completamento intuitivo delle parti a confronto.

Questo sforzo intuitivo copre, a mio avviso, uno spazio antropologico nuovo, probabilmente ancora di là da venire, e non solo nella lettura dell'opera d'arte, che può avvalersi compiutamente di quella unione fondamentale, occhio e mente, che da sempre ha sostenuto comunque questa nostra storia delle immagini.

\* Il cubismo, come sappiamo, proponeva sulla tela, quindi sul piano, l'immagine come se fosse osservata contemporaneamente da più lati. Nel caso dei quadri logici ciò che viene ad essere rappresentato sulla superficie è la stesura stessa del pensiero.